

Comunità di pratica – Calabria

Incontro di restituzione del percorso e degli esiti di lavoro della CdP del 16-09-2021

Durata	2 h (15,00-17,00)
Tematica	Incontro di restituzione del percorso e degli esiti di lavoro (primo ciclo di incontri)
ATS componenti la CdP	14
ATS presenti	11
Ambiti Territoriali presenti	1. ATS Caulonia: Valentina Rullo 2. ATS Cirò Marina: Mariella Ferrari, Francesca Quattromani, Assunta Trifino, Franca Aiello 3. ATS Corigliano-Rossano: Tina De Rosis, Selene Russo, Ramona Scaramuzza 4. ATS Locri: Fabiola Ursino (con équipe) 5. ATS Melito Porto Salvo: Daniela Campolo (con équipe) 6. ATS Polistena: Demetrio Cento 7. ATS Rosarno: Maria Elisa Giocondo, Daniela Panuccio 8. ATS San Marco Argentano: Sonia Cosentino, Carmelina Acciardi 9. ATS Taurianova: Andrea Canale 10. ATS Trebisacce: Carmela Vitale, Francesco Calà 11. ATS Vibo Valentia: Rossella Colace (con équipe)
Coordinamento	<i>Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali:</i> Cristina Berliri, Enrica Pietra Caprina <i>Banca Mondiale:</i> Alessandra Marini, Laura Figazzolo, Daniela Mesini, Ettore Vittorio Uccellini, Mario Gatto, Cristiana Morbelli, Giovanni Conigliaro
Interventi	<i>Regione Calabria:</i> Saveria Cristiano, Renato Gaspari

Introduzione ai lavori da parte del MLPS e della Regione Calabria

Considerazioni rispetto alla complessità del Reddito di Cittadinanza da parte del MLPS

- Il confronto tra l'Italia e gli altri Paesi europei ha visto, nel corso degli anni, una sostanziale omogeneità in termini di entità della spesa per il sociale, ma una forte differenziazione nella composizione della stessa, in quanto a livello nazionale l'incidenza sul totale della spesa per i trasferimenti monetari ha sempre prevalso sulla spesa per i servizi alle persone.

- Il Reddito di Cittadinanza segna un cambio di paradigma nelle politiche di contrasto alla povertà in Italia, con il passaggio da un approccio di monetizzazione dei bisogni, ad un approccio di protezione sociale attivante, ispirato al paradigma europeista di inclusione attiva. La nuova politica si propone di abbinare ad un sostegno monetario un'offerta integrata di interventi e servizi delle persone e delle famiglie, finalizzata ad agire non solo sui sintomi, ma anche sulle cause e i comportamenti che hanno generato la povertà.
- La capacità di lettura dei bisogni, di costruzione di relazioni con le persone, così come la presa in carico di fragilità multidimensionali e l'attivazione degli interventi più appropriati richiedono un investimento significativo in termini di risorse, personale, competenze, strumenti, sistemi informativi e reti tra attori territoriali.
- La vera sfida sta proprio nella sua attuazione, ma si tratta di un'applicazione impegnativa, la cui complessità è ascrivibile ad almeno quattro dimensioni:
 - richiede l'individuazione e l'erogazione di percorsi di accompagnamento e servizi adeguati, non standardizzati né standardizzabili, ma "sartoriali" (tailor made), rispondenti agli innumerevoli bisogni delle famiglie in situazione di deprivazione economica e sociale;
 - il contesto di riferimento influisce sull'offerta territoriale di servizi a disposizione per l'applicazione della misura, sia in termini di modalità organizzative agibili, che di reti tra i diversi soggetti presenti sul territorio;
 - l'assetto di governance che caratterizza il nostro Paese in materia di servizi sociali implica una macchinosa ripartizione delle competenze tra diversi livelli di governo, che rallenta l'implementazione;
 - la pandemia ha acuito le disuguaglianze e complessificato i bisogni, sicuramente complicando l'implementazione della misura sui territori.
- In un mondo ideale, l'implementazione di una misura così complessa avrebbe reso necessario un tempo utile alla creazione di un'infrastrutturazione idonea al suo recepimento, di orizzonte almeno quadriennale: l'Italia, già fanalino di coda d'Europa nell'introduzione di una misura universalistica e strutturale di contrasto alla povertà, non se lo poteva permettere. Si è deciso dunque di privilegiare l'avvio di una misura non ancora compiuta, piuttosto che rimandarne l'introduzione, e fin da subito, a livello centrale, si è lavorato per rendere possibile la sua attuazione, garantendo ai territori una "cassetta degli attrezzi", fatta di strumenti, innesti di risorse per il rafforzamento dei servizi territoriali, attività formative e manuali ad uso degli operatori
- A livello centrale, il recente (ri)avvio della Cabina di Regia del RdC, quale braccio tecnico della Rete per la Protezione Sociale prevista dalla norma, con la partecipazione di tutti i livelli di governo (diversi ministeri, le Regioni con gli assessorati al sociale e al lavoro, l'INPS, una rappresentanza dell'ANCI, e gli attori coinvolti nell'implementazione della misura), costituisce un utile spazio di indirizzo e di confronto tra i diversi attori coinvolti nell'attuazione
- È imminente altresì l'istituzione di un Tavolo di lavoro per la definizione di linee guida sulla costruzione delle reti di programmazione e gestionali per l'implementazione del RdC, finalizzate a favorire interconnessioni multilivello e multi-settore sul territorio.

Considerazioni da parte della Regione Calabria

- La sperimentazione legata all'avvio e sviluppo di una Comunità di pratica in Calabria è stata attivata in un momento importante per il contesto regionale calabrese e ha offerto un supporto necessario al sistema dei servizi sociali. Tale sperimentazione, insieme alle azioni/attività legate al progetto sviluppato dalla Regione in relazione all'Avviso capacity building – PON Inclusion e già approvato dal MLPS, potrebbe potenziare ulteriormente le attività dei territori legate all'attuazione della misura RdC e più in generale del welfare calabrese.
- La pandemia ha fatto comprendere che i servizi sociali territoriali sono un elemento importante per sostenere i nuclei in condizione di particolare vulnerabilità, per cui devono essere potenziati sia in relazione agli aspetti di governance e di gestione del sistema dei servizi sociali, all'integrazione tra le diverse risorse economico-finanziarie a disposizione dei territori e alle attività di presa in carico.
- L'Amministrazione regionale e gli Ambiti territoriali si stanno impegnando per recuperare il divario esistente con gli altri contesti regionali, cercando di rafforzare e migliorare il sistema del welfare, con una particolare attenzione agli aspetti legati all'integrazione sociosanitaria che, al momento, è un obiettivo a tendere e alla pianificazione sociale territoriale.

Presentazione del percorso svolto, dei temi trattati e dei contenuti emersi (a cura del MLPS)

La Comunità di pratica è stata seguita con un alto gradimento da parte dei partecipanti. L'esperienza pilota ha trattato le seguenti tematiche:

- attivazione e gestione dei PUC
- partnership tra i comuni dell'ATS
- integrazione con i servizi sanitari/specialistici
- collaborazione con i Centri per l'impiego.

Uno degli obiettivi principali raggiunti dalla prima sperimentazione è quello legato al rafforzamento del *know-how* degli operatori. Tale risultato è importante anche alla luce dell'avvio della prima pianificazione sociale territoriale messa in campo dalla Regione Calabria e dagli Ambiti territoriali sociali, avendo come cornice di indirizzo il Piano sociale regionale 2020-2022. Se per il sociale si riscontrano dei miglioramenti, tenendo conto anche dell'approvazione e attuazione del Piano sociale regionale 2020-2022, per la sanità lo stato dell'arte è critico. Difatti, la sanità calabrese è commissariata da oltre un decennio (si è in presenza di un Piano di rientro). Gli Ambiti territoriali sociali, appartenenti alla Comunità di pratica, hanno messo in evidenza la carenza di personale sanitario e di strumenti adeguati. Tali condizioni mettono in difficoltà anche la collaborazione tra il settore sociale e quello sanitario.

Ulteriore elemento di sfida è la non-coincidenza tra le zone e i distretti. Diverse attività di presa in carico integrata avvengono in base alla buona volontà degli operatori, piuttosto che per la strutturazione di raccordi formalizzati tra il settore sociale e sanitario.

Riscontro dei partecipanti (ATS) sull'esperienza, prospettive e questioni emerse

- **ATS Corigliano-Rossano:** l'Ambito territoriale è frutto della fusione dei Comuni di Corigliano e di Rossano e conta di circa 101 mila abitanti. La dirigente di settore, soddisfatta del percorso, lo rappresenta come un viaggio articolato in quattro "tappe" (ogni tappa è legata ad una specifica tematica). Tra i vari aspetti positivi considerati, vi è anche la concreta possibilità di una conoscenza organizzata e condivisa, tale da poter essere valorizzata come *modello-guida* anche in altri contesti/programmi (extra-RdC).
- **ATS Trebisacce:** anche la responsabile dell'Ufficio di Piano sottolinea l'utilità del percorso, sia da un punto di vista pratico-operativo, sia quale punto di riferimento per superare il senso di solitudine degli operatori/Ambiti nell'attuazione del RdC. Un esempio concreto di supporto è legato all'avvio e sviluppo dei PUC, rispetto ai quali l'Ambito/Comuni erano molto indietro. Grazie al confronto attivato durante la Comunità di pratica l'Ambito è riuscito ad implementare le procedure per la loro attivazione. Ulteriore elemento condiviso dall'Ambito è l'assenza di raccordi formalizzati tra il settore sociale e sanitario. Nonostante ciò, la rete sociosanitaria territoriale è stata attivata, soprattutto grazie alla buona disponibilità a collaborare da parte degli operatori del servizio sociale professionale e dei servizi specialistici.
- **ATS Taurianova:** il responsabile dell'Ufficio di Piano pone l'accento sull'importanza della Comunità di pratica, in quanto offre la possibilità di realizzare un'attività formativa efficace all'interno della quale ogni partecipante è coinvolto attivamente. La stessa, sta influenzando positivamente anche il sistema del welfare calabrese che, ad oggi, vive un momento significativo di sviluppo stimolato anche dalle specifiche attività legate all'attuazione del Reddito di cittadinanza. Per quanto riguarda il welfare regionale, si sta gradualmente passando da un sistema centrato sulle strutture socioassistenziali ad un sistema in cui i servizi, gli interventi e le prese in carico sono sviluppate in maniera "sartoriale", su misura. Ulteriore sfida condivisa dall'Ambito (in prospettiva), riguarda il tema dell'integrazione fra i diversi settori (sociale, sanità, lavoro, formazione, ecc.) che dovrebbe essere affrontata al fine di potenziare il sistema integrato dei servizi sociali a livello territoriale.
- **ATS Vibo Valentia:** l'Ambito territoriale sociale, composto da 15 Comuni, ha messo in evidenza l'importanza di far parte di una comunità di pratica dal momento che il percorso intrapreso ha facilitato la conoscenza e l'apprendimento condivisi. Tra le diverse criticità riscontrate nell'attuazione del welfare zonale, la comunità risulta essere un riferimento concreto per sostenere gli operatori e le organizzazioni di appartenenza nell'attuazione dei Patti per l'inclusione sociale nel Reddito di cittadinanza e dei PUC.

Ulteriori riscontri

- **Regione Calabria:** la non-coincidenza tra le zone ed i distretti è un nodo critico del sistema e dell'interazione tra il settore sociale e sanitario. L'amministrazione regionale pone in particolare l'accento sull'importanza dell'integrazione sociosanitaria, così come previsto dalla normativa nazionale e regionale, e dalle programmazioni in ambito sociale, e comunica che verranno attivati dei protocolli operativi per potenziare il raccordo e la collaborazione tra il sociale ed il sanitario, ponendo come elemento importante del sistema anche l'attivazione di équipe multidisciplinari. Nell'ottica di sostenere gli Ambiti territoriali sociali, la Regione, partecipando all'Avviso Rebuilding, ha avuto accesso alle risorse in esso previste, finalizzate a

garantita un'attività di supporto agli Ambiti, con particolare riguardo a quelli in condizione di maggiore criticità legate all'implementazione del welfare locale.

- **Banca Mondiale:** la Comunità di pratica è servita per dare sostegno agli operatori e agli Ambiti di appartenenza, in quanto ha innescato meccanismi di apprendimento reciproco. Bisogna, considerare anche la possibilità di incrementare la sensazione diassicurazione degli operatori impegnati nell'attuazione del Reddito di cittadinanza e di ri-motivazione degli stessi. Da questo punto di vista la Comunità ha raggiunto un importante risultato. Viene sottolineato, inoltre, l'importante lavoro della Regione Calabria, in relazione sia alla pianificazione territoriale che alla regolazione del sistema integrato dei servizi sociali che al supporto della Comunità di pratica. A ciò si aggiunge anche l'attivismo dei territori che, in questa fase, denotano un grande fermento nell'implementazione della misura RdC. Un elemento in questa direzione è rappresentato dalla nascita di una Comunità di pratica nel reggino, considerata come un vero e proprio valore aggiunto. Da ciò possono essere innescati percorsi di contaminazione con un effetto moltiplicatore. Un ulteriore aspetto da considerare è legato al coinvolgimento della classe politica, in quanto tale dimensione risulta essere molto importante, al fine di offrire quegli indirizzi specifici per implementare il sistema dei servizi sociali.
- **ATS Taurianova:** uno dei temi importanti del momento è legato al potenziamento del servizio sociale professionale. Da questo punto di vista, sarebbe auspicabile un supporto specificatamente dedicato agli Ambiti territoriali che, sul tema, riscontrano delle difficoltà soprattutto legate alla pianificazione di diverse risorse economico-finanziarie per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla legge di bilancio 2021.

Chiusura dei lavori

Considerazioni del MLPS rispetto all'esito delle Comunità di Pratica

- Le Comunità di Pratica del Ca.Si.Ca., fra territori contigui per geografia e simili per contesto, hanno rappresentato un'utile opportunità di risposta alla complessità attuativa di cui si è detto, favorendo lo scambio di esperienze e di saperi tra i partecipanti, con l'obiettivo di generare capacitazione, ma anche un senso di vicinanza e sostegno reciproci.
- Gli operatori hanno espresso grande apprezzamento per le esperienze di Comunità di Pratica, quali occasioni di apprendimento, non solo per i territori coinvolti, ma anche per i restanti Ambiti delle tre Regioni, per le stesse amministrazioni regionali ed il Ministero.
- Spesso le CdP hanno superato la mera condivisione delle prassi, ed hanno tenuto uno sguardo più ampio sulla misura, chiamando in causa varie problematiche attuative ed i relativi soggetti coinvolti nell'attuazione (es. CpI e ANPAL).
- In parte le CdP hanno sopperito al grande senso di solitudine e di mancanza di indirizzo che i territori hanno vissuto in questi mesi, anche in considerazione della mancanza di confronto nell'ambito della Cabina di Regia, appena (ri)attivata.
- I risultati delle tre CdP potranno essere valorizzati e condivisi sia nell'ambito della Cabina di Regia che del Tavolo Tecnico sulle reti.

Principali temi emersi da approfondire nel prossimo futuro

Tra i principali temi emersi dai territori come interessanti da approfondire nel prossimo futuro:

- La profilazione dei beneficiari ai fini dei PUC, attraverso un tavolo di lavoro in collaborazione con l'Area Lavoro che definisca gli strumenti relativi;
- L' utilizzo delle risorse PON, non solo in relazione alla loro auspicabile stabilizzazione, ma anche rispetto all'utilizzo che ne è stato fatto per la creazione di equipe multidisciplinari interne agli ATS ed all'esigenza del rafforzamento degli Uffici di Piano;
- L'interoperabilità e l'accesso ai dati con riferimento ai PUC tra i CPI e i Servizi sociali, attraverso uno specifico tavolo con ANPAL e CpI, anche utile per definire quali dati far dialogare nel rispetto della Privacy;
- Il potenziamento del servizio sociale professione e la ricomposizione delle risorse a suo finanziamento, tenuto conto anche della precarietà dei contratti vigenti;
- La gestione associata del sistema degli interventi e dei servizi sociali, quale condizione favorente l'implementazione del RdC e la messa a regime degli interventi a livello territoriale (vd. esperienza Calabria);
- La maggiore integrazione tra sociale, sanità, lavoro, educazione ed istruzione.

I partecipanti esprimono l'auspicio di poter continuare a lavorare con l'accompagnamento della Comunità di Pratica e BM ribadisce la diponibilità, in collaborazione con il Ministero e la Regione, a dare seguito al supporto necessario alla prosecuzione del percorso.

In attesa di riprendere le attività delle CdP, nel mese di novembre sarà organizzata per gli ambiti delle tre regioni di Calabria, Campania e Sicilia una sessione virtuale (*office hours*) GePI dedicata.

Allegati

- 16-09-21-Restituzione percorso ed esiti CdP-Calabria-MLPS-Div2